

Vita Gorlese

Anno LXXXIX - N. 5 Maggio 2011

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344

Dedicato alle mamme...

Quando sei venuto al mondo, lei ti ha accolto tra le braccia,
tu l'hai ringraziata gridando.
Quando avevi 1 anno, lei ti ha dato da mangiare e ti ha pulito,
tu l'hai ringraziata piangendo per notti intere.
Quando avevi 2 anni, lei ti insegnò a camminare,
tu la ringraziasti scappando quando ti chiamava.
Quando avevi 3 anni, lei ti preparava da mangiare con amore,
tu la ringraziavi facendo cadere i piatti sul pavimento...
Quando avevi 6 anni, lei ti accompagnava a scuola,
tu la ringraziavi gridandole: non voglio andare!
Quando avevi 10 anni, lei ti scarrozzava in macchina
da tutte le parti: a scuola, alla partita di calcio,
alle feste di compleanno e ad ogni altra festa,
tu la ringraziavi scendendo sempre dalla macchina senza mai voltarti indietro.
Quando avevi 14 anni, ella ti pagò un mese di vacanze estive in campeggio,
tu la ringraziasti dimenticandoti di mandarle una cartolina.
Quando avevi 15 anni, tornava dal lavoro e avrebbe voluto abbracciarti,
tu la ringraziasti chiudendo a chiave la tua stanza.
Quando avevi 20 anni, ti domandò se stavi uscendo con una ragazza,
tu la ringraziasti dicendole: non ti interessa!
Quando avevi 24 anni, conobbe la tua futura sposa,
e le domandò dei vostri progetti per il futuro,
tu la ringraziasti gridandole ferocemente: taci!
Quando avevi 30 anni, lei ti diede alcuni consigli per tuo figlio appena nato,
tu la ringraziasti dicendo che le cose non erano più come una volta.
Quando avevi 40 anni, ti chiamò per ricordarti il compleanno di papà,
tu la ringraziasti dicendo che eri molto occupato.
Quando avevi 50 anni, lei si ammalò e necessitò di cure,
tu la ringraziasti discutendo sugli obblighi dei genitori verso i figli.
Improvvisamente, un giorno, lei morì.
Tutto ciò che non avevi fatto per lei, ti cadde addosso come rimpianto.

Prenditi un momento per pensare.

Rendi onore a tua madre; dimostrale quanto la ami.

Non aspettare che sia troppo tardi per dirle la tua riconoscenza.



Presentare Maria ai piccoli

L'educazione religiosa dei bambini piccoli (settima puntata)



Un'immagine molto diffusa nelle nostre chiese e nelle nostre case è quella della Madonna con il Bambino. Scoprire con i bambini la figura della Madre di Gesù, può quindi costituire una tappa significativa dell'educazione religiosa nella prima infanzia.

Il bambino dopo il compimento del primo anno di vita ormai distingue chiaramente i volti delle persone più familiari, ne coglie le differenze, li riconosce. Si fa capire con gesti e suoni (parole più o meno chiare): per passare dalle braccia di una persona a quella di un'altra, per avere un giocattolo, per chiedere qualcosa.

Sta inoltre acquisendo abilità manuali: è capace di battere le manine, di fare ciao, di sorridere, di muoversi carponi per casa, di gattonare, esplorando l'ambiente circostante. È l'anticipo di ciò che presto rivoluzionerà la sua vita: assumere una posizione stabilmente eretta e camminare da solo.

La crescente attenzione del bambino all'ambiente che lo circonda, insieme con il crescere della consapevolezza di sé, offre nuove opportunità all'educazione religiosa. I piccoli riti familiari come il segno della croce (fatto sulla sua fronte e visto fare in certi momenti dai genitori nella forma tradizionale), così come le parole e le espressioni religiose, adesso sono colti dal bimbo in maniera più precisa, entrano a far parte di quei vissuti familiari che lo stanno pian piano aprendo al mondo nelle sue diverse dimensioni, compresa quella trascendente. Giunto a questo punto del suo sviluppo, per il bambino è arrivato il momento di una nuova esperienza religiosa: scoprire ed entrare in rapporto con un'immagine ricca di significati, quella della **Madonna con il Bambino**. Quasi sempre questa

immagine è già presente nella casa. Si tratta ora di porla accanto al lettino del piccolo e di trovare il modo giusto per un suo coinvolgimento diretto.

Un'opportunità per l'educazione religiosa: la Madonna con il Bambino

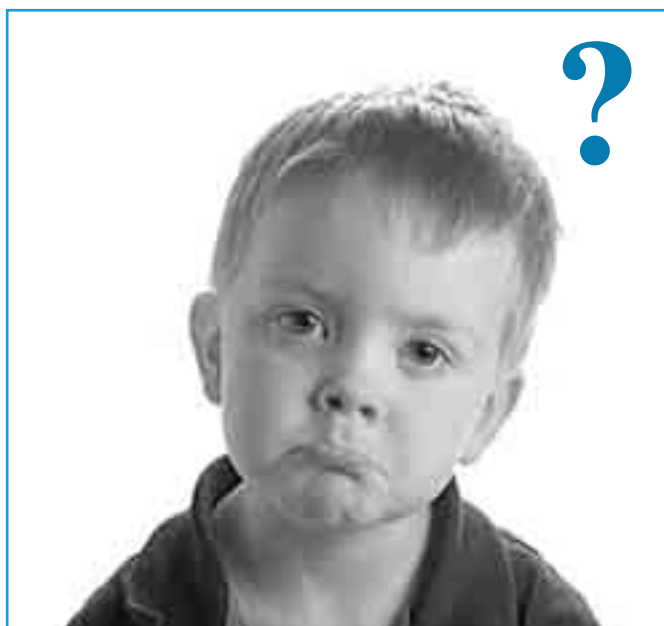
Fra le immagini religiose che è possibile proporgli in questo periodo, **l'immagine della Madonna con il Bambino è certamente la più adatta**. In essa è presente il mistero dell'incarnazione (Dio che si fa uomo), ma insieme compaiono una mamma e il suo bambino, figure familiari al bimbo. Meno incisive al momento risultano le figure dell'angelo, della sola Madonna, di Gesù adulto o sulla croce e le immagini dei santi.

Tra le immagini della Madonna con il bambino si può scegliere un modello tradizionale o anche le icone o certe statuine, oppure figure in rilievo, da collocare in maniera che siano ben visibili al bambino. L'immagine deve essere presentata con parole semplici, in un momento favorevole in cui è tranquillo e predisposto a raccogliere la comunicazione. Le parole potranno essere simili a quelle che seguono (ma anche stavolta saranno i genitori a trovare quelle giuste per il loro figlio, in modo da favorirne il coinvolgimento):

«Tesoro, oggi accanto al tuo lettino mettiamo questa bella immagine di una mamma con il suo bambino. La mamma è la Madonna e si chiama Maria. Il bambino che ha in braccio è Gesù, il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini... Maria amava molto il suo bambino. Lei e Gesù amano tutti i bambini, tutte le mamme e tutti i papà del mondo. E anche noi vogliamo molto bene a Gesù e alla Madonna... Da oggi Maria e il suo piccolo Gesù staranno accanto al tuo lettino. Ti faranno sempre compagnia. Prima di addormentarti e al risveglio li potrai guardare. Gli puoi mandare qualche bacio, così... Poi, appena saprai parlare, mamma ti insegnerà una preghiera da rivolgere alla Madonna, una preghiera che si chiama Ave Maria. Oggi la reciterà mamma anche per te: "Ave, Maria..."».

Il bambino è in grado di capire?

A questa età del bambino non dobbiamo preoccuparci della comprensione concettuale e totale del



nostro messaggio. Innanzi tutto il bambino è sempre interessato alle cose che gli si dicono con amore, a essere coinvolto in ciò che lo riguarda e che lo circonda. Se non comprende bene il significato delle nostre parole, riesce comunque a coglierne il tono affettivo, l'intenzione profonda. Egli, inoltre, è in grado di percepire l'essenziale: la Madonna e il Bambino è qualcosa di importante che mamma e papà mi mettono vicino. Naturalmente da quel momento - nei giorni e negli anni che verranno - si troveranno altre occasioni per riprendere il discorso, portando con sobrietà e misura l'attenzione del piccolo su quell'immagine, fino a farla diventare per lui una cosa familiare, legata al suo mondo affettivo.

Ecco l'esperienza di una famiglia:

“Giacomo (2 anni e mezzo) fin da quando era più piccolo è stato sempre molto colpito dalla figura di Gesù Bambino stretto al petto della madre. Forse perché lui stesso sente molto il bisogno del contatto fisico con la sua mamma. Ci sembra che ora abbia in qualche modo intuito che quel bambino non è un bambino qualsiasi. Infatti, lo chiama Gesù, mentre la Madonna è soprattutto la mamma. La sera prima di dormire desidera guardare e tenere in mano l'immagine di Maria con il Bambinello”.

Un nuovo piccolo rito della sera

L'immagine della Madonna con il Bambino può fornire lo spunto per un nuovo piccolo rito in fa-

miglia. La sera, prima (o dopo) il segno della croce sulla fronte, uno dei due genitori (o magari entrambi) possono mettersi con il bambino di fronte all'immagine e recitare per lui l'*Ave Maria*, ricordandogli che è una bella preghiera che rivolgiamo alla Madonna, alla madre di Gesù. In tal modo l'*Ave Maria* gli diventerà familiare, ne apprenderà pian piano le parole finché, con la piena acquisizione del linguaggio, dopo averla memorizzata la reciterà anche lui insieme con mamma e papà.

Riprendo qui un discorso già affrontato nei precedenti articoli: **l'importante è che i bambini vedano i propri genitori pregare.** È il modo più significativo per farli entrare nella dimensione del rapporto dell'uomo con Dio, un Dio che non vediamo ma che ci è sempre accanto con amore.

Un po' per volta l'immagine di Maria con il bambino diventerà familiare anche al nostro bimbo, e gli trasmetterà pace e sicurezza.

La dimestichezza che il bambino acquisisce con questa immagine, lo metterà presto in grado di identificarla in altri ambienti: in chiesa, nelle cappelle che si incontrano per strada o nelle gite in campagna... E sarà spesso lui a indicarla come qualcosa che fa parte del suo mondo, che gli è familiare (magari inviandole un piccolo bacio).

Un'esperienza:

*“Sin da quando Benedetta era molto piccola, abbiamo cominciato a farle il segno della croce sulla fronte prima di andare a dormire, con una benedizione e un ringraziamento a Dio per tutte le cose belle che ci aveva regalato nella giornata. Con il passare del tempo (adesso ha 21 mesi) al momento di andare a dormire facciamo precedere alla benedizione, l'*Ave Maria* che recitiamo insieme mano nella mano guardando un'immagine della Madonna con Gesù Bambino appesa sopra il letto. Benedetta tiene molto a questo momento, che è diventato un vero e proprio rito prima di andare a dormire.*

Nel periodo precedente al Natale, al momento della preghiera serale, abbiamo aggiunto poi un «ringraziamento speciale» alla Madonna per il grande dono della nascita di Gesù che stava per farci. Questo concetto si è impresso con molta forza nella mente di Benedetta, che per tutto il periodo di

Avvento andava dicendo: «Viene Natale e nasce Gesù Bambino!»”.

Festa di compleanno con preghiera

In occasione del primo o secondo compleanno del nostro bambino sarà bello organizzare un momento di festa con parenti e amici, regali e torta, candelina da spegnere al canto di «Tanti auguri a te...». Tutte cose che contano, che contribuiscono a dare sicurezza al bambino, a farlo sentire amato oltre che dalla sua famiglia, da una cerchia più larga di persone.

Una cosa però non deve mancare in una giornata come questa: **un momento di preghiera** magari proprio davanti all'immagine ormai familiare della Madonna con il Bambino per ringraziare dei doni ricevuti, e per chiedere che il Signore continui ad accompagnare il bambino nel lungo cammino che lo attende. Questo momento darà un significato più profondo alla festa e farà sentire al piccolo la presenza di un Amore più grande, che veglia sulla sua famiglia e su di lui. Sarebbe bello se ciò avvenisse già al mattino, quando il bambino si sveglia. Agli auguri e agli abbracci potrebbe seguire il segno della croce tracciato sulla sua fronte da entrambi i genitori, insieme con una breve preghiera a Dio come Padre di tutti che ci ama e ci sta vicino e a Maria come mamma di Gesù e mamma nostra. Nel caso manchi in famiglia un'immagine della Madonna con il Bambino, questa potrebbe essere l'occasione propizia per un regalo “speciale” che sarà come un investimento per l'educazione religiosa del bambino e anche della sua famiglia: *“Al mattino del suo compleanno abbiamo fatto trovare sul suo comodino una piccola statua (infrangibile) della Madonna con in braccio Gesù. Quell'immagine, poco distante dalla sua testa, ci sembra che le trasmetta un senso di protezione: spesso si addormenta accarezzandola e tenendola stretta tra le mani. Certo è che ogni sera nostra figlia ama salutare la mamma celeste con un'*Ave Maria* e augurarle con un bacio la buona notte”*

Don Franco

Per saperne di più si può leggere il Catechismo dei bambini: **“Lasciate che i bambini vengano a me”** pp. 108-109. 140-149. 169-170

L'angolo della poesia

A mia madre

(Edmondo De Amicis)

*Non sempre il tempo la beltà cancella
o la sfioran le lacrime e gli affanni,
mia madre ha sessant'anni e più la guardo
e più mi sembra bella.*

*Non ha un accento, un guardo, un riso
che non tocchi dolcemente il cuore.
Ah se fossi pittore, farei tutta la vita
il suo ritratto.*

*Vorrei ritrarla quando inchina il viso
perch'io le baci la sua treccia bianca
e quando inferma e stanca,
nasconde il suo dolor sotto un sorriso.
Ah se fosse un mio prego in cielo accolto
non chiederei al gran pittore d'Urbino
il pennello divino per coronar di gloria
il suo bel volto.*

*Vorrei poter cangiar vita con vita,
darle tutto il vigor degli anni miei.*

*Vorrei veder me vecchio e lei...
dal sacrificio mio ringiovanita!*



Edmondo De Amicis (1846-1908) è l'autore del noto libro "Cuore".

In questa poesia parla di sua madre, e ci dice che nonostante le lacrime, gli affanni e l'età, più la guarda e più le sembra bella; ogni cosa in lei gli tocca il cuore.

Ogni mamma vorrebbe avere un figlio che gli dedica una poesia così dolce. Un figlio che vorrebbe essere pittore per ritrarla anche nei momenti tristi, nei momenti in cui lei nasconde la sua stanchezza, le sue preoccupazioni e il suo dolore sotto un sorriso.

Ma ancor più il poeta ci dice che, se venisse accolta la sua preghiera, chiederebbe di cambiare la sua vita con quella della madre: vorrebbe farsi carico dei suoi anni e dare a lei la propria gioventù. Parole molto belle, portate all'estremo, anche se noi sappiamo che nessuna mamma accetterebbe un tale sacrificio dai propri figli.

Nella nostra vita però non c'è solo la mamma che si prende cura di noi con amore "materno". Rileggendo il libro Cuore, ho trovato diverse pagine in cui De Amicis parla delle insegnati, maestre che dedicano la loro vita all'insegnamento con amore e affetto verso gli alunni. Ricordo ancora oggi la mia maestra di prima elementare che si prendeva cura dei bambini di tutta la classe, come fossero figli suoi, dedicando le maggiori cure a chi ne aveva più bisogno, riuscendo a non scatenare gelosie negli altri.

Ci sono donne: religiose, maestre d'asilo o insegnanti elementari, che per libera scelta o per i motivi più diversi, non sono mamme nella "carne" ma sono mamme nell'amore, che si prendono cura dei nostri figli, gioendo e soffrendo le gioie e le tristezze dei bimbi, come fossero i loro.

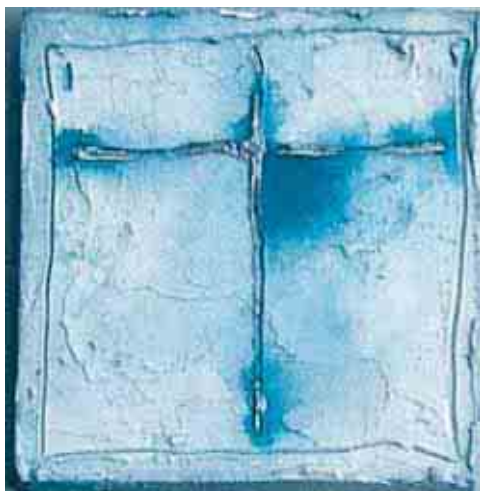
A tutte queste "mamme" oltre alle mamme naturali ovviamente, va il nostro affetto e la nostra riconoscenza.

... meditando e pregando la PAROLA di Dio...

Testo e dipinto di Carlo Tarantini

I.

condannato... a
non condannare



“Disse loro Pilato: “Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?”. Tutti gli risposero: “Sia crocifisso!”. Ed egli aggiunse: “Ma che male ha fatto?”. Essi allora urlarono: “Sia crocifisso!”. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell’acqua, si lavò le mani davanti alla folla: “Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!”. E tutto il popolo rispose: “Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli”. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso”. (Mt 27,22ss)

«Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell’ultimo giorno”. (Gv 12,46-48)

PREGHIAMO

«Abbiamo fatto di te, Signore, un Dio freddo e distante,
impassibile e vendicativo nella sua onnipotenza;
un Dio che giudica, condanna e castiga; che predilige il legalismo morale,
il ritualismo apparente e il dovere formale;
un Dio che incute paura, suscita diffidenza, genera distacco...
Così, noi
- testimoniando questo Dio senza gioia, solitario e isolato,
lontano dai problemi dell’uomo e separato dalla storia;
un Dio sempre da conquistare, da temere
e il cui bene deve essere meritato con lacrime e sangue -
non solo **condanniamo** la nostra vita al fallimento, ma anche quella di coloro che cercano
- attraverso la nostra presunta fede in te -
quel tuo sguardo misericordioso che non siamo in grado di mostrar loro.

Di tutto questo, Signore, noi abbiamo **punito** Te, **condannandoti** a portare sulle tue spalle
quanto noi stessi abbiamo costruito con l’orgoglio del cuore e la presunzione della mente.
Signore, noi ci **condanniamo** da soli ogni volta che
- delusi e irritati perché tu non sei come vorremmo noi -
ti **condanniamo** preferendo a te tutti quei **Barabba**
che, puntualmente, la storia, poi, **condannerà**.
E, sempre, a **lavarci le mani** per la gran paura che ci assale
quando la tua **Verità** - *la sola che rende veramente liberi* -
si veste del suo abito più prezioso: quello della **solitudine** e della **vulnerabilità**»

... meditando e pregando la PAROLA di Dio...

II.

noi... sua croce...



“Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte... Poi, andato un po’ innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell’ora. E diceva: “Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu”. (Mc 14,32ss)

“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. (Mt 16,24)

“Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota...”. (Gv 19,17)

“... egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato”. (Is 53,4)

PREGHIAMO

«Cristo Gesù, tu ti **carichi** della Croce, non per abbracciare la sofferenza, ma perché - *amando* - abbracci noi: **‘sofferenza senza amore’**.

La tua Croce, infatti, mentre mostra l’entità dell’**egoismo** umano

- *misteriosamente* - rivela e comunica lo spessore e la profondità del **donarsi** di Dio.

Così, è proprio **‘nelle nostre croci’**

- *là dove la nostra lacerante vulnerabilità più urla*

e nessun Dio da noi concepito è in grado di rispondere -

che noi possiamo incontrare, non più un **padreterno onnipotente e lontano**,

bensì l’**Eterno Padre misericordioso e vicino**.

Cristo Gesù, con la tua Croce, tu entri definitivamente nel nostro **quotidiano vivere**

per dare senso e speranza al nostro **quotidiano morire**

e, lungi dal **caricarci** di croci, tu hai voluto **far tua** quella croce

che solo la nostra arrogante ignoranza ha saputo costruire e voluto consegnarti.

Cristo Gesù, la tua Croce è l’**appassionato, estremo tentativo** di un Padre che

- *attraverso l’amore del Suo Primogenito* -

desidera **abitare** fino in fondo la storia priva di amore dei suoi figli.

E, noi, guardando con fede a questa Croce da te **portata**,

ci scopriamo - *per la presenza in noi del tuo Santo Spirito* -

finalmente guariti nelle nostre croci **sopportate** senza fiducia;

e proprio **là**, dove l’occhio spento di chi non crede non può che riconoscere ancora e solo morte,

lo sguardo stupito di chi si apre alla fede, incontra, finalmente, una **Vita** che non ha fine».

LA CENA DEL POVERO...



Per il gruppo missionario “Miriam” è ormai diventata una consuetudine proporre in quaresima la Cena del povero; è un appuntamento al quale siamo molto affezionati, perché è una di quelle iniziative che ci consentono di abbinare nel modo giusto la necessità di fare qualcosa per chi è meno fortunato con il desiderio di pregare per loro.

Il “fare” è presto detto: si è trattato di preparare in oratorio una cena molto frugale, per la quale i presenti hanno fatto la loro libera offerta; è la cena con il ‘peggior rapporto qualità/prezzo’, come ripete spesso scherzosamente don Franco.

Non si tratta di giocare a fare i poveri, ma piuttosto di invitare tutti noi a una sobrietà che sembra ormai impossibile nella vita di tutti i giorni: quando ci si sente sazi dopo un piatto di riso e di ceci, si comincia davvero a capire che sono tante le cose di cui si può fare a meno nella vita.

Nel “pregare” ci si è rivolti a due situazioni di grande sofferenza: i cristiani di Terra Santa, ai quali sarà devoluto l’incasso della serata, e i missionari uccisi nel 2010, che sono stati 23 e per i quali si è pregato anche nell’adorazione eucaristica che è seguita alla cena.

La novità di quest’anno è stata la partecipazione dei ragazzi; in verità, anche negli anni scorsi qualche ragazzo aveva cenato con noi, ma questa volta i ragazzi, provenienti prevalentemente dal gruppo di terza media, hanno dato l’esempio di una partecipazione sentita e consapevole ai vari momenti della serata. Bravi! Il gruppo missionario è sempre pronto ad aprirsi a forze giovani, a idee nuove, piene di freschezza e di entusiasmo: pensateci su...magari tra qualche anno!

Grazie a tutti per la partecipazione e appuntamento alla prossima quaresima.

Il gruppo missionario

Benedetta Passione



Bar - Pizzeria
con forno a legna
Pizze anche a mezzogiorno
Consegna a domicilio
Chiuso il Lunedì sera

VIA BUONARROTI, 17/G - 24020 GORLE (BG)
TEL. 035.302275

... E LA CENA DEL POVERO VISTA DA NOI!

Mercoledì 16 marzo è tornata, al nostro incontro di catechismo, Laura, una mamma del esperienza. Attorno al tema missione anche noi poi avevamo riflettuto e lavorato insieme; era stato molto bello e ci aveva lasciati con la promessa di rivederci per un'altra proposta Ed eccola: partecipare alla "cena del povero"!

Una cena in cui sperimentare che non si muore se una sera si mangiano solo riso e ceci, che ci si può saziare non solo di cibo materiale, che si può stare attorno a una tavola pensando a chi di cibo ne ha davvero poco, o addirittura niente, ed essere con loro solidali. Così, con le nostre catechiste, abbiamo deciso di partecipare.

Volete sapere come è andata? Benissimo!!!

Accoglienza: calorosa.

Apéritivo: aiutare a preparare con

cura la tavola. Antipasto: preghiera insieme per la pace in Terra Santa.

Primo piatto: riso, pane e ceci, in silenzio, ascoltando il testamento di Shahbaz Batti, il ministro pakistano, ucciso perché lottava per i cristiani del suo paese.

Secondo piatto: bis di riso e ceci e "chiacchiere conviviali".

Dessert: aiutare a sparecchiare e a riordinare la sala.

Naturalmente, ognuno di noi, ha poi pagato il conto: offerta libera e un bel grazie a chi ha pensato alla cena.

Ma non è finita qui, la serata è continuata in chiesa con un momento di adorazione eucaristica.

In ricordo dei missionari martiri, abbiamo portato ai piedi dell'altare, in processione, delle candele con i colori dei continenti, un manto rosso, dei fiori e una croce,

simboli della vita vissuta e donata, della sofferenza nella fede e nell'amore, del martirio, della speranza e della vita nuova in Cristo.

Abbiamo pregato, adorato e ringraziato Dio per questi missionari martiri, e cantato il Padre nostro, tenendoci per mano.

Che cosa ci è rimasto?

Tra le mani le candele colorate, che don Franco ci ha donato come ricordo, (a Michela il mazzo di fiori, perchè era il giorno del suo compleanno!) nel cuore la gioia di aver vissuto questa bella esperienza e una preghiera: "La Tua luce Gesù ci illumini sempre, perchè sappiamo "vedere" le sofferenze e le ingiustizie e impariamo a non restare con le mani in mano... e con il cuore arido.

Lorenzo, Michela, Andrea, Michele, Martina, Annachiara, Martina



PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Insieme per il Malawi Onlus



L'Associazione 'Insieme per il Malawi Onlus' è nata nel 2006 grazie ad un gruppo di Volontari a seguito di un'esperienza nelle Missioni dei Missionari Monfortani in Malawi, uno degli stati più poveri del Mondo. Da subito ha preso inizio l'impegno dell'Associazione in aiuto delle popolazioni locali.

La filosofia Associativa è quella di individuare le necessità dei Villaggi, in particolare della Diocesi di Mangochi e di confrontarsi con il Vescovo Bergamasco **Mons. Alessandro Pagni**, alla guida della Diocesi di Mangochi da qualche anno. Nessuna iniziativa viene fatta partire se non prima condivisa con il Vescovo e con la popolazione locale presso la quale un giovane malawiano, Michael Nyang'ama, rappresenta l'associazione stessa. Ogni progetto prevede la collaborazione attiva delle persone del posto. Proprio grazie alla guida di Mons. Pagni abbiamo capito che *"l'Africa non ha bisogno di grandi progetti, ma di progetti a misura d'uomo"* quindi riteniamo fondamentali il confronto e la condivisione con le varie forze che partecipano al progetto. **A Bergamo** 'Insieme per il Malawi-Onlus' si confronta con la



Casa Madre dei Missionari Monfortani e con varie Associazioni che operano nel nostro territorio, ed è attiva nell'organizzare manifestazioni per divulgare le problematiche della Solidarietà. Grazie all'impegno di molte persone e con l'attiva partecipazione della gente locale della **Diocesi di Mangochi** dal 2006 ad oggi siamo riusciti a realizzare:

- Tre case per i poveri di Balaka con annessi cucina e deposito comune.

Costo €. 44.000,00.

- Un Asilo a Nkudzibay in grado di ospitare 150 bambini. Costo €. 42.000,00.
- Corso di formazione per le Insegnanti dell'Asilo di Nkudzibay. Costo €. 4.500,00.
- Un progetto Agricolo per il sostentamento alimentare dei bambini dell'asilo (2009/2011). Costo Complessivo €. 5.500,00.
- Aiuto alla scuola di taglio e cucito per le donne del villaggio di



Nkudzibay. Costo €. 5.500,00.

- Quattro pozzi nei Villaggi di Balaka, Nkhudzibay, Sechazawo, Biton. Costo €. 24.000,00.

In collaborazione con l'Associazione 'Cuore Solidale-Onlus' ed il Gruppo 'Amici di Utale' abbiamo realizzato presso il **Lebbrosario di Utale II** le seguenti opere:

- Ricostruzione della casa dei Medici e delle Suore addetti al Lebbrosario. Quota Insieme per il Malawi €. 10.000,00.
- Ristrutturazione di un'ala dell'ospedale dei Lebbrosi. Quota Insieme per il Malawi €. 3.000,00.
- Costruzione, come prototipo, di una cucina doppia presso le case dei Lebbrosi. Quota Insieme per il Malawi €. 1.500,00.
- Ricostruzione del Centro Nutrizionale per l'accoglienza dei bambini malnutriti dei Villaggi di Utale II. Quota Insieme per il Malawi €. 10.000,00.
- Distribuzione di coperte e medicine ai Lebbrosi. Quota Insieme per il Malawi €. 1.300,00.

Dal 2008 ad oggi 'Insieme per il Malawi-Onlus' in collaborazione con 'Cuore Solidale-Onlus' ed il Gruppo 'Amici di Utale' organizza una vendita di sacchetti di noci. L'intero ricavato viene destinato ai progetti del Lebbrosario di Utale II.

Quest'anno saremo anche a Gorle in piazza della chiesa domenica 22 maggio.

I progetti che finanzieremo quest'anno con la vendita di 4.000 sacchetti di noci (ricavo €. 20.000,00.) sono:

1. Sistemazione dei tetti di due case dei Lebbrosi divelti dal vento (Utale II);
2. Realizzazione di un impianto di



- irrigazione presso il Villaggio di Sakazawo (Utale II) per il potenziamento delle attività agricole;
3. Rifacimento del tetto della Chiesa di Biton Centre (Utale II).
4. Un corso di specializzazione per alcune donne che frequentano la scuola di taglio e cucito a

Nkhudzibay; rifacimento completo di due tetti delle scuole del Villaggio di Mcenga completamente distrutti.

Grazie per la Collaborazione.

*Assolari Giuseppe
"Insieme per il Malawi-Onlus".
tel. 339 6975738*

Associazione Insieme per il Malawi Onlus - Via A. Goisis 96/b -24124 Bergamo -
...cooperiamo insieme per lo sviluppo...

CHE BELLA GIORNATA!

“Che bella giornata!”, ha detto il vescovo Francesco, commentando il convegno missionario che si è svolto lo scorso 20 marzo, presso l’oratorio di Colognola.

E così abbiamo deciso di raccontarvela questa giornata, visto che noi di seconda media c’eravamo e abbiamo vissuto proprio lì il nostro ritiro di quaresima in preparazione alla Cresima, insieme a quasi mille ragazzi di tutta la diocesi di Bergamo.

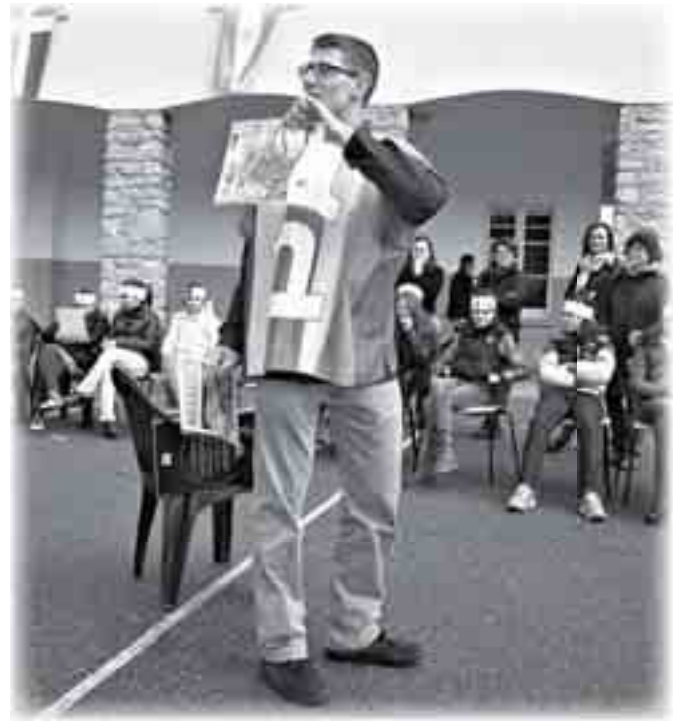
Appena arrivati, un istruttore speciale, il vescovo in persona, ci ha guidato in una lezione di “ginnastica oculare” a cui da soli non avremmo mai pensato... Abbiamo scoperto che chi si mette al seguito di Gesù non mantiene uno sguardo svogliato verso la punta delle proprie scarpe, ma piuttosto lo volge lontano, a destra, a sinistra, in alto (o meglio, verso l’Alto) e anche verso sé stesso, per guardare le cose in profondità e per accorgersi degli altri.

Di lì a qualche minuto, Dario, un ragazzo simpatico e coinvolgente, ci ha aiutato a mettere in pratica i consigli appena ascoltati e a volgere lo sguardo lontano, sul Mali. Dario è stato in Mali qualche anno fa, ha vissuto in una missione e ci ha raccontato di persone povere, ma estremamente ospitali e accoglienti, che gli hanno insegnato tante cose, comprese alcune parole nella loro difficile lingua... Anche noi abbiamo provato a ripetere alcuni saluti nella lingua del Mali, ma con risultati davvero scarsi!!

La S.Messa con il vescovo è stato certamente il momento più bello di tutta la giornata, nonostante la folla ci abbia costretto a una posizione piuttosto scomoda.

Durante l’offertaio sono stati srotolati cinque enormi striscioni con i colori dei continenti: un modo per offrire al Signore il mondo intero, in un momento in cui se ne avverte davvero il bisogno.

Molto commovente è stato poi l’abbraccio tra il vescovo e un’infermiera degli OO.RR. di Bergamo che, dopo aver vissuto cinque anni in una missione in Bolivia, è tornata a casa con un grande interrogativo: come si fa a vivere la missione



qui, a Bergamo? La risposta del vescovo ci è rimasta impressa: per essere missionario non è necessario andare lontano; siamo missionari tutte le volte che compiamo gesti di amore, perchè sono i gesti d’amore a rendere bella la vita.

Dopo la Messa, un bellissimo imprevisto: il vescovo, avendo saputo della nostra imminente Cresima, si è fermato a salutarci, ci ha assicurato le sue preghiere, ci ha sorriso e ha stretto la mano ad alcuni di noi... Insomma, non lo avremo con noi il giorno della Cresima, ma ora sappiamo che il nostro vescovo è davvero una persona speciale.

Dopo il pranzo, un pomeriggio di giochi: prima il gioco organizzato per noi dagli animatori, poi tutti sui campi da basket e da calcio dell’oratorio di Colognola.

A fine giornata ci è stato affidato un importante incarico: consegnare i mandati missionari alle due persone della nostra comunità che incarnano in modo più significativo l’idea di missione, a coloro che, per dirla con il vescovo, sono più spesso protagonisti di gesti d’amore. Non abbiamo avuto dubbi e abbiamo consegnato il mandato al nostro parroco don Franco e al signor Piero Merelli.

Insomma, ci pare davvero che sia andato tutto bene e che l’esperienza sia stata bella e decisamente da consigliare a tutti...

Tornando a casa, anche noi abbiamo pensato “che bella giornata!”

UNA COMUNITA' in CAMMINO

E' sempre sorprendente, ma non dovrebbe esserlo se crediamo nella "Provvidenza", vedere lo slancio di generosità che ancora una volta, (...e speriamo non sia l'ultimo!) ha contraddistinto il cammino della comunità dei bambini di seconda elementare e dei loro genitori, sensibilizzati dai loro catechisti nel gesto di solidarietà. Il gesto che quest'anno ha destinato alle **famiglie bisognose** della nostra Parrocchia i risparmi della loro Quaresima, dà un ulteriore significato al valore sacramentale del cammino di preparazione dei ragazzi alla prima Confessione. Essi così imparano a coniugare il concetto del perdono continuo che Dio ha per ognuno di noi con l'amore che noi dobbiamo avere sempre a nostra volta per il prossimo. Un concetto mai disgiunto, proprio come Lui stesso ci ha insegnato e proposto nei primi due comandamenti. La nostra Associazione, **Condivisione e Solidarietà alle Famiglie Don Aldo Morandi** ringrazia di vero cuore a nome di tutti coloro che potranno essere così aiutati a risolvere alcune difficoltà finanziarie e potran-

no benedire una comunità che sempre li pensa e li sostiene.

Da questa pagina l'Associazione prende l'occasione per ringraziare anche il **Gruppo Missionario** che quest'anno intende devolvere la raccolta alimentare, frutto della partecipazione delle famiglie e dei ragazzi del CRE, sempre alle famiglie meno fortunate della nostra comunità. Questo fatto ha trovato nei programmi dei nostri Volontari un parallelismo d'intenti, tale da permetterci un affiancamento in questa raccolta al Gruppo Missionario.

Così credo si stia realizzando in un certo senso l'adozione di famiglie da parte di altre famiglie e così cresce il senso civico di una vera comunità che trova nei valori cristiani lo stimolo ad operare per una società più giusta.

Il periodo PASQUALE faccia ancora fiorire nel nostro cuore questi buoni sentimenti, veri strumenti di felicità condivisa.

Edgardo



Le volontarie che operano al CAV, hanno un desiderio: **aiutare le mamme che faticano a portare avanti la maternità e sostenere il nascituro fino al 18° mese di vita.**

Anche tu puoi aiutare e sostenere la vita: se il tuo bimbo è cresciuto e non gli servono più: **la carrozzina • il lettino • il seggiolino per l'auto • i biberon • le scarpine • il passeggino • il seggiolone • il girello • i vestitini piccoli • eccetera...**

Portali alla nostra associazione ONLUS

Seriate in via Del Fabbro 4 (dietro la chiesa parrocchiale)

Giovedì e Sabato dalle ore 14,30 alle ore 16,00

Venerdì dalle ore 15,00 alle ore 16,00

o contattaci telefonicamente allo 331-3170597

Pensiamo più ai CANI che ai *bambini*

«Le unghie dei cani! Mi muoiono bambini perché non abbiamo cannule pediatriche e alla radio consigliano lo psicologo per i cani che si mordono le unghie!».

Suor Laura Girotto, da 18 anni missionaria in Etiopia, è furente di indignazione. E ha deciso di inondare i giornali di lettere di protesta: possibile che l'Italia non si accorga di questo abisso? Ma certo, anche lei ama gli animali. Come può non amarli una donna di fede che ha letto il «Cantico delle creature» e si è emozionata davanti all'affresco di Giotto con San Francesco che predica agli uccelli? «C'è però questa sproporzione che mi indigna. L'altro giorno ero in macchina, stavo facendo una delle tante peregrinazioni in giro per l'Italia alla ricerca di soldi per l'ospedale che

stiamo cercando di fare ad Adua e ascoltavo una trasmissione di Radio 24, "Essere e Benessere". Normalmente è molto interessante, per i temi, per la bravura della conduttrice, per la qualità degli ospiti. Si parlava di cani. Dei problemi che nascono quando si consumano le unghie. Magari perché se le rosicchiano. E gli esperti spiegavano quali medicine erano necessarie per ovviare al problema. Includendo, se necessario, l'intervento dello psicologo che possa allenare il cane a non rosicchiarsi più le unghie.

Lo psicologo! E poi la dieta necessaria, l'attività fisica, la toilette, l'affetto di cui occorre circondarli...». È lì che non ci ha visto più: «Sono indignata, amareggiata, scandalizzata, confusa.

Leggo di iniziative per adottare i

cani a distanza. Vedo nei supermercati reparti interi dedicati agli alimenti per animali, alla loro cura, ai loro giocattoli... I giocattoli! Ripeto: io li amo gli animali, ma santo Iddio! Ad Adua i bambini muoiono per delle sciocchezze, magari solo perché manca la cannula per metterli sotto flebo e reidratarli. Basta una diarrea infantile per uccidere un neonato in 24 ore. Come posso accettare questo abisso fra l'attenzione per gli "amici dell'uomo" e il disinteresse invece per l'uomo?».

C'è chi dirà che non è facile, per gli italiani, «sentire» davvero un problema come quello dell'Africa più povera così lontana, così remota, così assente dalla nostra quotidianità. E che nella nostra società alienante dove è così facile sentirsi soli, la vita stessa delle

persone può dipendere a volte dal conforto di una bestiola, l'unica a rompere l'isolamento, ad attutire l'angoscia della solitudine. Ed è davvero così. C'è la





mancanza di amore, dietro l'amore per il cane o il gatto. I quali riempiono gli spazi lasciati vuoti dai figli, dai fratelli, dalle famiglie di un tempo.

Suor Laura Giroto, tutto questo, lo sa. Vive dal 1993 in quella città del nord dell'Etiopia che gli italiani ricordano per la disfatta del 1° gennaio 1896 ma non vive fuori dal mondo. Si batte sulle montagne del Tigrè come sul web, dove ha messo su il sito www.amici-diadwa.org. Torinese di origine veneta, voleva fare la stilista, sognava l'alta moda, si specializzò all'università di Cambridge come insegnante di English as Foreign language, e prima di finire in Abissinia come missionaria per le Figlie di Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco, ha girato il mondo, soprattutto in Medio Oriente. Ma quella differenza tra le diverse attenzioni non le dà pace: «Non bastasse, il giorno dopo, mentre mi sfogo con un'amica, quella si alza e va a spegnere la

televisione: "Scusa, stanno parlando delle diete per i gatti obesi". I gatti obesi! Con il costo di una scatoletta di cibo per cani o gatti si manterrebbe un bambino africano per due giorni!».

Da settimane sta battendo l'Italia, dove ha trovato sponda in persone generose come quelle che hanno dato vita a Padova a quel miracolo che è la «Città della speranza» per la leucemia infantile regalata allo Stato dai privati, con un obiettivo: «Devo assolutamente raccogliere offerte, un euro alla volta, per costruire un ospedale per maternità e infanzia, una struttura che possa garantire la medicina di base alla mia gente: donne che muoiono di parto, che danno alla luce le loro creature in situazioni spaventose. Neonati che se ne vanno per mancanza di un antibiotico o di una medicina da banco. Ferite che si suturano senza anestesia, anche sui bambini».

Non capisce, non riesce a capire l'indifferenza: «Ad Adua c'è un solo medico per un milione di persone. Il polo sanitario esisten-

te non ha acqua corrente o servizi igienici. I letti non hanno lenzuola o coperte. La gente preferisce morire a casa che essere ricoverata lì... Eppure non trovo i soldi per un ospedale dei bambini. Non trovo spazi per urlare che non è giusto. Viene data voce ai cani e ai gatti, non ai bambini africani. Non alle donne africane. A sei ore di aereo da Roma, si muore per strada, si muore di fame, sete, disidratazione... Perché nessuno se ne accorge? Quale è la molla che fa scattare l'interesse, che scuote le coscienze e mobilita la solidarietà? Ci vuole un terremoto, una tragedia improvvisa, uno tsunami?». Il luogo, poi...Quella Adua che ricorda una delle sconfitte più dolorose della nostra storia unitaria: «Ecco, se l'Italia facesse uno sforzo e aiutasse a costruire l'ospedale lì, sarebbe la più bella delle risposte. Il più bello degli omaggi ai ragazzi italiani che morirono laggiù. E la "mia" terra potrebbe essere finalmente ricordata per la Vittoria di Adua».

Gian Antonio Stella
in *"Corriere della Sera"*

ASSOCI...AZIONI

ASSOCI...AZIONI

Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni

AIDO: Sabato 9 Aprile si è concretizzato uno dei punti programmatici dell'Associazione: organizzare un evento per la promozione della donazione e della solidarietà coinvolgendo i ragazzi delle scuole di Gorle.

Grazie alla fattiva collaborazione del Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR), della Dirigenza e degli insegnanti, del Comitato dei Genitori, del Comune e delle associazioni, si è svolta una intensa mattinata. I genitori e le autorità istituzionali sono stati accolti dalla vice dirigente e dagli insegnanti, che hanno mostrato i lavori realizzati dagli studenti: cartelloni con disegni e approfondimenti aventi ad oggetto la donazione degli organi. Tutti hanno avuto modo di apprezzare la partecipazione e la preparazione dei ragazzi nello spiegare il significato dei lavori esposti. La manifestazione è proseguita al Palagorle con il saluto delle autorità e della dirigenza dell'AIDO. I ragazzi hanno avuto modo di esporre, attraverso la lettura di brani, di poesie, con canti, suoni, musica e drammatizzazioni, la loro percezione del concetto di donazione. Molto toccante il pezzo che si è richiamato alla testimonianza della mamma di Marta Russo, giovane ragazza morta in modo assurdo e drammatico all'Università di Roma; che ha donato tutti gli organi salvando così la vita di sei persone. Hanno contribuito, eseguendo canti e musiche, anche i giovani della scuola musicale Suonintorno. La manifestazione si è conclusa con un buffet offerto dall'AIDO e dai genitori. Nel complesso si sono espressi valori umanitari e civici riconosciuti dai nostri ragaz-



zi. Si auspica che il loro sentire e la loro voce possano sensibilizzare anche gli adulti, troppo spesso distratti dall'individualismo della società contemporanea. Un sentito grazie a tutti quanti hanno offerto la disponibilità, il tempo e le risorse, per la riuscita di un evento che ha permesso uno spazio di riflessione sul nobile gesto della donazione degli organi e del sangue, indispensabili a salvare, spesso, vite in pericolo. Le associazioni colgono l'occasione per esprimere sentite condoglianze alla Dirigente scolastica Dott.ssa Puzone che, a causa di lutto familiare, non ha potuto presiedere alla manifestazione.

ASSOCIAZIONI: Ricordiamo quanto anticipato nei precedenti bollettini: nella serata del 13 maggio le associazioni organizzeranno un "Happy hour" presso la cascina Pacl. Sono invitati a partecipare tutti i giovani gorlesi. In quest'occasione i convenuti, tra un assaggio e una risata, potranno far conoscenza tra loro e con i volontari, scoprendo gli obiettivi e le peculiarità delle varie associazioni.

AVIS: SFILA LA SOLIDARIETA'. Come anticipato, nei giorni 20, 21 e 22 Maggio, si svolgerà a Bergamo l'Assemblea Nazionale. Domenica 22 Maggio, alle ore 15,00, sul Piazzale della FARA a Bergamo Alta, e alle ore 17 in Piazza Vittorio Veneto, l'AVIS Provinciale organizza il Raduno Provinciale degli Avisini con la sfilata nelle vie di Bergamo. Sarà un grandissimo evento a cui parteciperanno delegati da tutta Italia. Vi aspettiamo in massa a sfilare festosamente per la solidarietà.



AIDO: I Gruppi AIDO di Gorle e Valbrembo, in collaborazione con la Sezione Provinciale, organizzano un torneo di Calcetto a 5. Presso gli impianti sportivi Comunali di Gorle si giocherà da Lunedì 16 a sabato 21 Maggio, dalle ore 21,00 alle 23,00. Domenica 22 Maggio, alle ore 15,00, si svolgeranno le premiazioni. Presso gli impianti sportivi di Valbrembo si giocherà da Lunedì 23 a sabato 28 Maggio, dalle ore 21,00 alle 23,00. Domenica 29 Maggio, alle ore 15,00, si svolgeranno le premiazioni. Le due squadre vincitrici del rispettivo girone si contenderanno a Gorle il Trofeo Provinciale 4° DOB-AIDO.

ORATORIO-AVIS-AIDO-ARCA:

Il 2 giugno le associazioni, in collaborazione con l'oratorio, hanno programmato una allegra biciclettata in Valle Seriana. Il programma è una sorpresa e verrà comunicato con largo anticipo, tramite i "canali mediatici" disponibili, affinché bambini, ragazzi e famiglie possano prenotarsi e iscriversi per tempo. Anticipiamo che sarà organizzato un trasporto su mezzi per iniziare a pedalare da una località diversa da Gorle e aver modo di godere delle nuove piste ciclabili ultimamente realizzate.

IN PRIMO PIANO

- **CODICE CIVILE:** Approvato un disegno di legge delega di riforma della disciplina di fondazioni, associazioni e comitati. Dopo il via libera da parte del Consiglio dei Ministri, l'esame passa al Parlamento dove dovranno essere approvati i decreti legislativi di attuazione della delega. Tra i punti chiave: riconoscere il valore del libero associazionismo, semplificare i meccanismi di riconoscimento della personalità giuridica, ampliare l'autonomia statutaria degli enti con un maggiore coinvolgimento degli associati nei procedimenti decisionali, garantire la trasparenza delle attività degli enti e consentire la possibilità di svolgere attività d'impresa in via strumentale, tutelando i terzi.
- In occasione dell'anno europeo dedicato a chi quotidianamente aiuta il prossimo con spirito solidale, si è tenuto un incontro a Venezia, organizzato dal network che aggrega 88 organizzazioni in tutto il continente e raggiunge oltre 17 mila associazioni.
- Nel nobile mondo del Volontariato, così affascinante e complesso, variegato e senza regìa, i momenti d'incontro davvero proficui sono rari. A Ve-

nezia, durante la due giorni organizzata dal CEV (il Centro Europeo del Volontariato) - una rete di 88 organizzazioni in tutta Europa, che raggiunge la bellezza di 17.000 associazioni di volontariato - la sensazione di cogliere qualcosa di nuovo c'è stata. Soprattutto nella ridefinizione del loro ruolo di "sostituto" dei servizi non garantiti, o mal garantiti, dalle istituzioni, per trasformarsi in attori nella costruzione di una più consapevole e attiva cittadinanza.

- Abbiamo RISO per una cosa seria
- Il 14 e 15 Maggio, in 800 piazze italiane si svolgerà la manifestazione: "Abbiamo RISO per una cosa seria" La Focsiv donerà 110 mila chili di riso in cambio di una piccola donazione per sostenere vari progetti di diritto al riso. Il prodotto consegnato è di un produttore italiano. Per informazioni sull'evento: www.focsiv.it
- Campagna per il dono e la promozione del volontariato 'Aiuta l'Italia che aiuta' La campagna di comunicazione realizzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'Anno Europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva ha l'obiettivo di stimolare, in particolare nei giovani, una capillare diffusione dell'impegno spontaneo, gratuito ed altruistico grazie al quale ogni volontario può contribuire al progresso materiale e morale della società. Il tema del messaggio è il dono, inteso come dono del proprio tempo, delle proprie energie e affetti, caratteristico dell'agire dei volontari, che può anche diventare sostegno economico per supportare e rendere più agevoli ed efficaci le attività di volontariato. La campagna si svilupperà durante tutto il 2011 e sarà veicolata su tv, radio, stampa, affissioni e internet. Il messaggio che il Ministero veicolerà nell'ambito delle iniziative dell'Anno Europeo girerà l'Italia anche grazie a un'azione di sensibilizzazione e, soprattutto, attraverso uno degli eventi sportivi e sociali più seguiti nel nostro Paese, il Giro d'Italia.

Per comunicare informazioni che potrebbero essere utili ad una miglior visibilità del Volontariato in Gorle (e anche fuori porta) si invita a contattare Luciano alla mail cial59@hotmail.com

Buon volontariato a tutti

Luciano

7 e 8 marzo:

due giorni alla ricerca dell'AMICIZIA e dell'ORATORIO... a Baresi!

Qual è il modo migliore per far nascere nuove amicizie e per riflettere senza essere disturbati dal traffico cittadino?? La risposta è semplice: passare due giorni in compagnia in un piccolo paese della Val Brembana, Baresi. Ragazzi di 3^a media, di 1^a e 2^a superiore, alcuni animatori di 3^a, due giovani organizzatori, il don e due splendide mamme sono stati i protagonisti di questa entusiasmante esperienza. Siamo partiti il 7 marzo, dopo la divertente giornata di Carnevale e, arrivati nella dorata casa "Stella Matutina", subito ci siamo scontrati con dei piccoli disguidi con il metano, ma è bastato semplicemente coprirci con due pile e tre felpe ciascuno e preparare dei panini al posto delle lasagne, per vivere una giornata riflettendo su noi stessi e sul tema dell'oratorio. Prima di cominciare c'è stato un momento di riposo per eseguire i compiti, anche se non tutti

li facevano davvero. Per prima cosa ognuno di noi ha completato la propria carta d'identità lasciandola anonima, rispondendo a domande molto difficili come "quale è il tuo colore preferito?", "chi è il tuo matematico preferito?" o "che nome vorresti dare a tua figlia?", poi alcuni ragazzi hanno provato a indovinare a chi potesse appartenere ciascuna carta, ma ben pochi hanno azzeccato la persona giusta e quindi ci siamo resi conto che oltre non conoscerci abbastanza, non riusciamo nemmeno a ricomparci. In seguito abbiamo capito che i ragazzi che hanno già vissuto molte esperienze in oratorio tra C.R.E. Pianezza, animazioni e ritrovi si conoscono benissimo e inoltre vi è un'intesa tale da permettere loro di poter lavorare ottimamente insieme. Così abbiamo iniziato a discutere sull'oratorio, non solo come struttura in sé spaziosa e piena di risorse, ma come insieme di ragazzi, adulti, bambini

che lo rendono vivo. C'è stato, poi, proposto dal don di provare a organizzare su una piantina dell'oratorio la festa che si tiene solitamente durante il mese di giugno, posizionando il tendone, la cucina, i giochi e consigliando diverse serate, così siamo diventati anche noi dei collaboratori, alcuni più realisti, altri con idee mooolto fantasiose e abbastanza irrealizzabili, ma d'altronde non siamo nati tutti organizzatori dalle menti eccelse. Dopo un'ottima cena (a proposito dobbiamo ringraziare ancora le nostre bravissime cuoche Antonella e Flavia per la loro disponibilità) abbiamo visto "Io non ho paura", un film dove sono messi in evidenza diversi tipi di amicizia: l'amicizia vera tra due bambini e altre due amicizie meno reali tra un gruppo di adulti e un gruppo di bambini; finito il film siamo andati a dormire, anche se, a dire la verità, dormire è una parola grossa per alcuni di noi, diciamo che siamo andati in camera a sdraiarsi sul letto. La mattina ci siamo svegliati grazie al don che ci ha aperto le finestre, facendo un augurio a tutte le donne della casa (era l'8 marzo), e una seconda sveglia più rumorosa e meno gentile è stata fatta con il delicato rumore di una pentola spacca-timpani, un metodo decisamente più efficace perché nessuno poteva riaddormentarsi. Abbiamo fatto la colazione (purtroppo ultima per i più pessimisti, ma in realtà era anche la prima), preparato le valige, sistemato il disordine nelle camere e nei bagni, poi ci siamo divertiti giocando a carte, twister...e finalmente abbiamo lavorato sul tema dell'amicizia, dopo aver ragionato sul film della sera (amicizia vera, amicizia



falsa, amicizia poco assodata...) e sull'amore, trovando molte difficoltà nel stabilire quale dei due sentimenti è il più importante. Alla fine le conclusioni sono state che l'amicizia e l'amore hanno molte caratteristiche comuni, ma l'amicizia ha qualcosa in più perché è UNIVERSALE e non

è condizionata dall'attrazione fisica e come simbolo dell'amicizia instaurata in questi due giorni abbiamo creato un grande puzzle unendo tutte le nostre carte d'identità. Per terminare e ringraziare il Signore è stata celebrata la Messa all'aperto con un panorama montano molto suggesti-

vo. Arrivati a Gorle ci siamo salutati con la certezza che questo incontro ha fatto nascere in noi la voglia di vivere in oratorio collaborando, divertendoci, conoscendoci e mettendo come fondamento una grande e solida amicizia!

Francesca Vinciguerra



ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI:
ore 18.30

GIORNI FESTIVI:
ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERALI:
ore 9.00-18.00

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:
035.661194

ORATORIO:
035.663131

DON CARLO:
035.668690

Sito parrocchiale
www.oratoriogorle.net

R raccontiamo R raccontiamoci ... R raccontiamoci ... per conoscerci

Il Sig. Tassi aveva pienamente ragione quando ci aveva detto: “Non basta una settimana per raccontare la nostra vita”. Abbiamo potuto conoscere ed apprezzare la loro storia condensata nel confidenziale incontro di una serata. I coniugi Tassi, Francesco (Franco) umbro e Marie France francese, uniti da 45 anni di matrimonio hanno una figlia, un figlio e tre nipoti. Dal gennaio 1985 abitano a Gorle

in viale Zavaritt. Francesco è di Gubbio e proviene da una famiglia numerosa composta da tre fratelli e tre sorelle. Della sua infanzia rammenta con piacere quando era chierichetto dai Salesiani. Alle 7 del mattino, di giugno, “serviva” la Messa che, in quegli anni, era celebrata in latino. Come premio per la fedeltà al compito affidatogli, partecipava ad un raduno al lago di Bolsena. Il papà di Francesco,

cuoco in un albergo a Umbertide, in seguito negli anni '50, rileva un bar-ristorante a Pisa. A 17 anni Francesco, seguendo le orme del padre, inizia la sua prima esperienza nella ristorazione a Bordighera nell'albergo di uno zio, al servizio in sala. Marie France Dimier è di Bourg Saint Maurice un comune francese della Savoia. È zona di alpeggio e la famiglia produce formaggi che vende nel proprio



Con negozio di alimentari. Marie France lavora molto presto a Parigi in un ristorante situato nei pressi del Louvre di proprietà di uno zio, fratello del papà. Nel frattempo anche Francesco dopo aver trascorso due anni a Montecarlo (all'Hotel De Paris), si trasferisce a Parigi proprio di fronte al ristorante dove lavora Marie France ed è in questo modo che si incontrano ed iniziano a frequentarsi. Inizia in seguito per entrambi un'altra esperienza lavorativa in Germania. A 28 anni Francesco, ottenuto il congedo militare, torna in Italia con la futura sposa. Il matrimonio è celebrato a Pisa il 28 settembre 1966. Nel 1968 ritornano a Parigi dove nasce la prima figlia Sylvie. Nel 1971 Francesco è a Pisa come maître d'hotel e l'anno seguente, chiamato da un amico, eccolo a Bergamo nel ristorante "Al Pianone" di Enrico Panattoni, proprietario anche della "Marianna". Nel 1972 Marie France, che abita ancora a Pisa, dà alla luce il secondo figlio Christophe. La famiglia si ricongiunge quando il sig. Panattoni aiuta Francesco a trovare casa in via dei Carpinoni. "Il lavoro al Pianone è bello e gratificante. Dopo il matrimonio la gente ritorna per i battesimi e le feste della famiglia". Una professione molto impegnativa quella intrapresa da Francesco che farà dire a Sylvie: "Papà, non sei come tutti gli altri perché tutti i papà a Natale stanno a casa!". Oltre che alla Marianna e al Gourmet, lavora a fine carriera per quattro anni al "Maresana Resort" ex "Tantalo". I figli hanno seguito



la professione dei genitori: Sylvie, sposata da 17 anni e mamma di tre bambini, abita in città al quartiere Finardi. Ha lavorato per un'agenzia viaggi in via Paglia e attualmente è occupata part-time come receptionist in un albergo locale. Christophe, che abita a Cologno Monzese, è dirigente delle vendite in ambito alberghiero. Francesco, pur avendo raggiunto l'età della pensione, è tuttora attivo. Tiene lezioni alla scuola alberghiera di S. Pellegrino ed offre collaborazione come con-

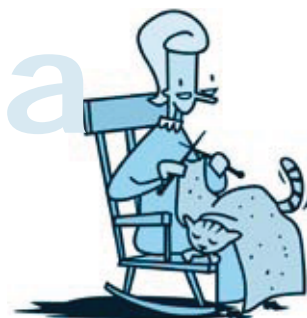
sulente della ristorazione. Marie France, a giorni alterni si occupa dei nipoti. Al termine della serata ci mostra un grande libro del suo paese, della sua terra di Savoia ricca di tradizioni folcloristiche e sportive. Tra quelle pagine affiorano luoghi familiari da tempo lasciati, ricordi dei tempi passati, costumi tradizionali e volti conosciuti che la matita ha evidenziato per futura memoria, amati e mai dimenticati.

Un calorosissimo grazie di cuore

Rachele e Cinzia



La bancarella delle nonne



Incontrare Suor Cherubina e sentire che la bancarella delle nonne non è inutile, anzi assai apprezzata, è stata una cosa importante.

Cherubina, suora delle Orsoline di Gandino, unica donna del nostro paese con questo compito, svolge la sua missione nel nord del Brasile in un luogo dal bel nome di Primavera. Se pensiamo alle distanze che dividono il nostro paese da quella terra immensa, al di là dell'Oceano, alla contraddizione della ricchezza in mano di pochi con la povertà di molti, al clima così diverso, possiamo immaginare il coraggio per quella scelta che la sua vocazione ha richiesto. Eppure l'esperienza con la "sua gente", come Sr. Cherubina affettuosamente chiama gli abitanti di Primavera, ha cancellato dal suo essere ogni segno di difficoltà, di fatica, di anni che passano; traspare solo gioia e umanità. Quando parla della sua comunità gli occhi le si accendono e le sue parole si trasformano (materialmente) in bambini che ne fanno di ogni colore ma pronti a spartire tra tutti la rarissima merenda, in mamme che non sanno cosa mettere in pentola per sfamare la numerosa famiglia senza perdere la serenità, in uomini che, passato il breve tempo della raccolta della canna da zucchero, non hanno più occupazione, in vecchie donne che vogliono morire in preghiera tenendo la mano della suora.

L'amore di Gesù è percepito semplicemente nella gioia di esser vivi e di aver tra loro le poche suore che aiutano non solo le loro virtù naturali ad accrescersi con la fede, ma scoprire sempre più la loro dignità di "persone". La solidarietà per loro, vuol dire condividere nella povertà della loro condizione ogni piccola cosa, ogni fortuna, ogni dispiacere e il tempo per costruire e per ricostruire: costruire gli ambienti per la comunità, mantenere decorosa la casa del Signore, rifare continuamente gli argini del fiume che vuol portarsi via pezzi di terra o inondare. Questo, mai nel segno della disperazione ma nella fiducia di un domani migliore promesso da Dio. Sono riconoscenti alle suore che aiutano tanto ogni persona senza preclusioni, che vivono la loro stessa vita. Non vorrebbero mai lasciarle partire per i brevi periodi nei loro paesi di origine e si fanno promettere solennemente di tornare al più presto.

Il racconto di Suor Cherubina ci fa ricordare anche gli altri Missionari nelle diverse situazioni del mondo e in noi accresce il desiderio di fare di più sminuendo le nostre apprensioni che si rivelano davvero futili.

La scorsa bancarella si è tenuta domenica 1 Maggio, vi aggiorneremo sul risultato!

"La bancarella delle nonne"

Rendiconto anno 2010 al 31/12/2010

| Entrate: | € |
|----------------------|------------------|
| Bancarella 28/03/10 | 537,00 |
| Bancarella 28/11/10 | 4.195,00 |
| 7 lotterie | 630,00 |
| Altre vendite | 546,00 |
| In cassa al 31/12/09 | 4.890,68 |
| Tot. Entrate | 10.798,68 |

| Uscite: | € |
|------------------------------|-----------------|
| Suor Cherubina | 650,00 |
| Vescovo Pagani | 650,00 |
| Padre Elvio | 650,00 |
| Terra Santa | 600,00 |
| Padre Zanotti | 300,00 |
| Terremotati (Haiti) | 100,00 |
| Terremotati (Cile) | 100,00 |
| a Don Franco per altri aiuti | 400,00 |
| Spese | 1.131,55 |
| Tot. Uscite | 4.581,55 |

In cassa al 31/12/10 € 6.217,13

PUNTO di VISTA

Questo mese l'articolo si sdoppia in due. Vi presenterò due argomenti molti diversi e assai distanti tra loro, ma che hanno catturato la mia attenzione in egual modo.

1. Tutti noi ben sappiamo quanto è accaduto in Giappone il mese di marzo: i telegiornali ci hanno mostrato l'avanzare inesorabile dell'onda, le voragini nelle strade e i palazzi oscillare come rami scossi dal vento. Siamo sicuramente tutti stati attraversati da un brivido di paura realizzando la portata di questa catastrofe e le sofferenze che ne sono derivate e tutti avremo sentito nascere un moto di solidarietà verso il popolo giapponese.

Qualcuno però ha rimpiazzato in brevissimo tempo qualsiasi sentimento di compassione per sostituirlo con l'assai più allettante e concreto pensiero di come monetizzare quanto accaduto, come poterne trarre il maggior profitto possibile. Così hanno fatto le compagnie aeree che non appena si è sparsa la voce della minaccia nucleare hanno reagito perfettamente al meccanismo economico della domanda - offerta: ossia tante richieste per lasciare il Giappone in breve tempo e posti sui voli numerati, perciò il prezzo del biglietto aereo non poteva che salire, è il mercato. E così un posto aereo ha raggiunto il costo di 3000, 4000 o anche 7000 euro, fregandosene delle persone in preda alla paura e, solo quando la notizia è



trapelata, si è cercato di riportare un po' d'ordine in questa scalata al profitto.

La stessa cosa l'ha pensata anche un miliardario molto potente che parlando del Giappone ha dichiarato che *“un evento straordinario crea davvero una opportunità di acquisto”*. È vero che questa frase è stata estrapolata da un discorso più ampio nel quale l'interessato esponeva che le prospettive economiche di ripresa del Giappone dopo il disastro sono buone e che sarà un buon investimento, ma anche considerando il contesto non si può non essere d'accordo con chi ha scritto: *“se il denaro non dorme mai, forse sarebbe meglio si fermasse un momento, almeno nelle parole”*.

2. Polmoni riciclati. Ebbene sì, avete letto bene, polmoni riciclati, ossia polmoni in cattive condizioni che sono stati utilizzati per salvare la vita di una persona. È quello che è accaduto in un ospedale milanese per salvare la vita di un ragazzo di 24 anni che necessitava di un trapianto, ma che non poteva attendere che organi sani fossero disponibili per lui, non c'era tempo. Così i medici prima hanno curato i polmoni “acciaccati e scartati” da altri loro colleghi e con una tecnica innovativa li hanno resi trapiantabili. Con questa tecnica appresa dai chirurghi italiani grazie a scambi di studio con paesi esteri, una vita è stata salvata e molte altre potranno esserlo. I progressi della medicina sono incredibili e si raggiungono anche grazie a persone che con passione si applicano, studiano e trascorrono molto del loro tempo investendo in ricerche che forse avranno esito positivo, forse no, ma loro ci provano lo stesso.

Sarà così anche in futuro? Mi sono fatta questa domanda non a caso, ma perché ho letto che l'Italia ha uno dei tassi di

abbandono scolastico più alti tra i paesi europei. Se è così, chi si dedicherà alle ricerche mediche, scientifiche e di altri settori nel prossimo futuro?

A Bergamo da settembre 2010 a fine febbraio 2011 hanno abbandonato la scuola superiore 250 ragazzi; ciò significa un tasso di abbandono scolastico pari al 28%, il doppio del tasso italiano che è uno dei più alti in Europa. È vero, non tutti devono laurearsi o studiare per forza perché, in effetti, un mondo solo di colletti bianchi non può certo funzionare, ma credo che dietro al fenomeno dell'abbandono scolastico ci sia dell'altro. Forse questo fenomeno rivela una crescente difficoltà ad accettare i sacrifici e l'impegno che la scuola richiede o forse è l'espressione dell'idea che visto che oggi conta più ciò che si ha rispetto a ciò che si è, allora non si ritiene importante imparare l'algebra, parlare l'inglese o sapere chi era Carlo Magno. Tanti oggi pensano che se dedichi del tempo ad imparare queste nozioni non sei certo una persona furba né interessante, ma piuttosto un perdente. Però queste stesse persone non considerano che al contrario, grazie anche a queste nozioni e alla voglia di impegnarti, forse domani potresti salvare la vita a qualcuno, magari anche a loro, con dei polmoni riciclati e questo non è certo una cosa di poco conto.

Daniela



Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese.

Viale Giulio Zavaritt

Il viale Giulio Zavaritt descrive l'anello stradale che determina la forma del quartiere Baio. Il toponimo "Baio" o "Bajo" deriva dalla presenza della cascina omonima, situata in via don Mazza sul confine con il comune di Bergamo. Gli studiosi della storia di Bergamo sostengono che questo nome si possa riferire a quella località o cascina dove si allevavano i noti cavalli "baio" oppure al nome gentilizio di una famiglia romanica che aveva grandi proprietà a Bergamo. Si tratterebbe della famiglia dei "Bai" da cui sarebbero derivati i termini "Baioni" a Bergamo e Baio o Baiett (baietto) presso Gorle.

La Cascina Baio è un complesso di edifici rustici a corte che ospitano le residenze dei contadini, stalle e fienili. Seminascosta da un grande albero, si erge una torre, la cui presenza fa supporre l'appartenenza di questo complesso alle cascine fortificate che coronano Bergamo Alta.

Secondo una tipologia consolidata, anche a Gorle sorgono la villa padronale con il brolo e la chiesina (ora quasi completamente irriconoscibile) accanto ai rustici, proprio sul confine tra Gorle e Bergamo, in corrispondenza del tracciato della roggia Guidana.

La villa si presenta in tutta la sua eleganza a chi transita lungo via Mazza: venne progettata dall'architetto Simone Elia, allievo di Leopoldo Pollak, progettista fra l'altro anche dell'Accademia Carrara di Bergamo, della Villa Camozzi e della chiesa parrocchiale di Ranica.

Comunemente chiamata "Celati Zavaritt", dal nome degli ultimi proprietari, la villa appartenne anche alla nota famiglia Frizzoni. Tuttavia, l'edificio non fu mai abitato stabilmente perché fu costruito come villa patrizia di svago, come un tempo testimoniavano i fregi sul timpano della



facciata, che rappresentavano strumenti musicali, o i medaglioni che arricchivano le lunette con le effigi di uomini legati alle arti e alle lettere, di cui oggi purtroppo non è rimasto nulla.

Parafrasando Alessandro Manzoni verrebbe da dire: “Giulio Zavaritt, chi era costui?” Membro della famiglia Zavaritt, fu uomo di grande cultura e generosità che contribuì a migliorare il paese di Gorle.

Le radici della famiglia Zavaritt a Gorle e a Bergamo sono molto profonde, in quanto legate alla comunità evangelica di origine svizzera che si insediò a Bergamo nel Cinquecento.

La sua presenza è segnata dai rapporti commerciali che si stabilirono ai tempi della Repubblica Veneta, cioè quando Bergamo costituiva la punta più avanzata dell'entroterra veneto nel Ducato di Milano, assoggettato alla Spagna.

All'epoca, la Repubblica Veneta, che si era spinta nell'entroterra per proteggersi dalle mire espansionistiche degli altri stati, era compressa fra l'impero Asburgico a Nord, il Ducato di Milano a Est e lo Stato Pontificio a Sud. L'unica via per sviluppare il commercio verso il Nord Europa era costituita dal corridoio che conduceva in Svizzera attraverso i valichi alpini.

In Svizzera si era affermata l'industria dei filati mentre nella Repubblica prosperava la bachicoltura: a partire dal 1608 quindi alcune famiglie svizzere decisero di stabilirsi a Bergamo per sviluppare il commercio e costruire i primi stabilimenti per la lavorazione dei filati. La colonia svizzera era inizialmente costituita da sei famiglie tra cui gli Orelli e i Pestalozzi e, nel Settecento se ne aggiunsero altre come gli Sprecher, i Brunold, i Bonorand, gli Zamboni, gli Andreossi, i Celerina, i Curò, i Frizzoni, i Ganzoni, i Blondel, i Mariton, i Cavliè, i Fuzier, gli Steiner, gli Zuppinger, gli Zopfi e naturalmente gli Zavaritt, il cui capofamiglia, Ambrogio, si trasferì a Bergamo nel 1750 circa.

La storia della famiglia si sarebbe incrociata con quella di Gorle solo dopo la caduta della Repubblica Veneta, quando Napoleone stabilì la sua egemonia in Italia. Infatti, in seguito alla confisca dei beni del Vescovo di Bergamo, gli Zavaritt divennero proprietari dei possedimenti ecclesiastici gorlesi e si stabilirono nella residenza vescovile ora nota come villa Zavaritt.

Gli svizzeri non furono solo abili commercianti ma realizzarono anche le prime industrie tessili, conferendo un notevole impulso all'industria bergamasca. Inoltre, si prodigarono nel sociale e nella promozione culturale fondando scuole, fondazioni e istituti rivolti soprattutto ad aiutare i giovani ed in particolare le ragazze e i bambini: furono i Frizzoni, infatti, a costituire la prima colonia marina di Varazze e quella montana di Piazatorre.

Anche gli Zavaritt si adoperarono molto in questo senso: a Gorle fu attivo per molti anni l'istituto Zavaritt situato in via Arno, nel quartiere Villini, ora noto come “Casa di riposo Caprotti Zavarit” (i Caprotti sono un'altra famiglia di origine svizzera), che ospitava bambine bisognose di qualsiasi ceto sociale. La famiglia Zavaritt fondò anche il primo asilo (ora biblioteca comunale) e anche l'area su cui sorge l'oratorio fu un suo lascito, come si poteva leggere su una lapide in marmo di Carrara posta all'ingresso del vecchio campo sportivo. Questa lapide oggi è scomparsa, ma è sicuramente rintracciabile attraverso le fotografie.

(...continua sul prossimo numero)

(Pierluigi e Cinzia)





Quando la scienza e la religione camminano di pari passo

Siamo abituati a vedere scienza e fede come due aspetti della vita dell'uomo completamente separati, l'uno prescinde dall'altro e, talvolta, l'uno entra in causa solo al venimento dell'altro.

Così, in ambito scientifico, si par-

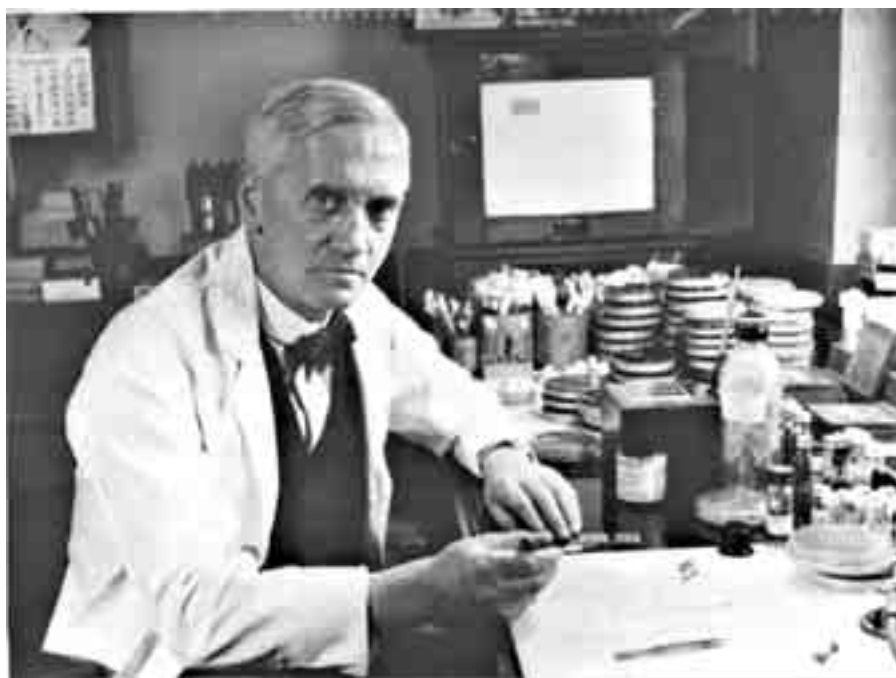
la di Dio solo quando i fatti, assumendo risvolti inspiegabili, vengono denominati miracoli. Quasi a dire che la volontà del Signore si manifesti esclusivamente nelle circostanze "miracolose", mentre, in tutti gli altri casi, accade proprio ciò che è scientificamen-

te provato debba accadere.

Ma è proprio così? Davvero le azioni della scienza sono sempre slegate da un Intervento Divino? Non tutti si ricordano che la maggior parte dei prodigi messi a punto in campo medico non sono invenzioni nel senso stretto del termine, ma, piuttosto, scoperte. Spesso, quindi, l'uomo non ha creato qualcosa, ma ha solo trovato in natura una sostanza già esistente in grado di apportare un beneficio o di contrastare i sintomi di una malattia.

Ne sono esempio i più comuni farmaci che si prendono in caso di febbre, influenza o raffreddore, nonché alcune importanti sostanze che si assumono per attenuare il dolore.

Persino la tecnica della vaccinazione, oggi usata per contrastare l'insorgenza di numerose malat-



tie, prende vita attingendo dal creato.

Siamo nel 1796 ed il medico Jenner, avendo studiato il fenomeno del vaiolo per anni, si accorse che coloro che contraevano la malattia nella forma bovina manifestavano sintomi decisamente più blandi e, soprattutto, risultavano immuni al vaiolo umano. Ipotizzò, dunque, che la contrazione della forma bovina del morbo fosse in grado di fornire una protezione contro l'infezione che, all'epoca, aveva decimato la popolazione di mezza Europa.

Decise, pertanto, di prelevare un po' di siero vaccino e di inocularlo nel braccio di un bambino, facendogli così contrarre la forma bovina della malattia. Alcune settimane più tardi, allo stesso bambino, Jenner inoculò il virus del vaiolo umano, scoprendo che la sua ipotesi era corretta. Il bambino non contrasse la malattia e nacque il primo vaccino (termine che deriva proprio da vacca) della storia.

Ma, c'è un altro aneddoto che più di tutti conferma il legame tra scienza e fede: nel 1929, Fleming era un farmacologo britannico che lavorava da anni in un laboratorio dove venivano effettuati degli studi su alcuni batteri, coltivati all'interno di apposite capsule.

Il caso o, per chi crede, la Divina Provvidenza, fece depositare su una di queste capsule una muffa

comune, la *Penicillium Notatum*. La muffa, entrata davvero dalla finestra per un colpo di vento, si sviluppò e crebbe.

Flemming, qualche giorno più tardi, si accorse dell'intrusione ed osservò che, nelle zone della piastra dove aveva attecchito la muffa, i batteri erano tutti morti. Concluse, pertanto, che la muffa produce una sostanza, chiamata dallo stesso Fleming Penicillina, in grado di arrestare la crescita dei batteri.

Nacque, dunque, in quei giorni, la prima sostanza antibiotica, ancora oggi usata in molte circostanze.

Nei paesi economicamente più sviluppati, gli antibiotici sono diventati un qualcosa di comune, quasi scontato, tanto che chiunque sa di poterli assumere in caso d'infezioni batteriche.

In passato, tuttavia, l'antibioti-

co era una chimera (purtroppo lo è ancora oggi in alcuni paesi del cosiddetto terzo mondo) ed il rischio di morire a seguito di un'infezione batterica era estremamente elevato.

La scoperta ha, dunque, rappresentato una svolta epocale nella storia dell'uomo e nell'aspettativa di vita di tutta la popolazione. Di racconti simili potremmo farne a centinaia, ma è meglio fermarsi qui per non annoiare troppo.

Allora, concludendo, potremmo dire che è particolarmente emozionante poter credere, per chi vuol farlo, che il soffio vitale di Dio apporti il Suo indispensabile contributo alla vita dell'uomo anche nelle evoluzioni della scienza e che quest'ultime non avverrebbero se ad alimentarle non ci fosse la volontà del Signore.

(P. Giorgio)



FAMIGLIE A PIANEZZA

La Casa “Raggio di sole” a Pianezza (Vilminore) viene affittata ogni anno dalla nostra Parrocchia per permettere ai ragazzi e agli adolescenti di vivere un’esperienza di vacanza alternativa, basata sull’autogestione e sulla vita di gruppo. Al termine dei campi estivi, la casa è a disposizione delle famiglie di Gorle che desiderano condividere alcuni giorni di vacanza autogestita.

In particolare segnaliamo che quest’anno il periodo **in cui la casa è libera per le famiglie va dal 26 luglio a tutto agosto e oltre.**

Si chiede un contributo per ogni persona di 10 €. al giorno per l’alloggio, mentre per il vitto si condividono le spese fra le famiglie partecipanti.

Chi fosse interessato a vivere questa esperienza comunitaria o desiderasse avere ulteriori informazioni può contattare il parroco don Franco (tel. 035.661194) o la signora Virginia Valota (tel. 035.345491).



FILM DI QUALITA’ MAGGIO 2011



LA DONNA CHE CANTA di Denis Villeneuve

Mercoledì 4 maggio ore 20,45

E’ un film che impegna lo spettatore “La donna che canta”, perchè esige uno spettatore attivo e partecipe... Sullo sfondo del racconto c’è la tragica vicenda del Libano degli anni 70 e 80, quando il piccolo paese mediorientale viene sconvolto da una lunghissima e feroce guerra civile che vede sanguinosamente radicalizzate le due componenti religiose, cristiana e musulmana, e diventa campo di battaglia per forze ed interessi esterni: guerriglieri dell’Olp, Siria, Israele, Iran khomeinista. Ma in primo piano c’è una storia di persone. Il film si apre sul volto di due giovani, un ragazzo e una ragazza, due gemelli, che siedono di fronte ad un notaio che legge le ultime volontà della madre. Sconvolgenti...I due giovani reagiscono in due modi opposti. Pronta a get-

tarsi sulle tracce del passato materno la ragazza, fermamente ostile il ragazzo ad assecondare quelli che appaiono ricatti da parte di una madre che è sempre stata difficile e distante. Inizia il viaggio, fisico e simbolico, molto contrastato, molto aspro soprattutto per l'impatto con una realtà le cui profonde incrostazioni di risentimenti e di accuse reciproci risultano del tutto incomprensibili ai visitatori. PAOLO D'AGOSTI

AMERICAN LIFE di Sam Mendes

Mercoledì 11 maggio ore 20,45



E' il racconto di una giovane coppia alla ricerca del miglior posto in America in cui far vivere il bambino in arrivo (lei è incinta). I due vanno a trovare vari parenti e amici sparsi per il continente, covando la speranza che un luogo li affascini così tanto da farne la propria dimora. Scegliere però non è facile e ovunque si rechino e da chiunque siano ricevuti, niente li soddisfa fino in fondo... "American life" è un film volutamente indipendente. Con ciò la volontà di non usufruire di grandi mezzi economici e tecnici per la sua realizzazione, dentro c'è solo la voglia di raccontare. Ricomprendendo il film all'interno del cinema indipendente statunitense, se ne possono trovare alcune, solite caratteristiche: l'apparente ingenuità e il candore dei protagonisti, l'intenzione di utilizzare la provincia americana come luogo emblematico dell'attuale malessere americano, il tema del viaggio e quello della poca considerazione del tema "denaro", mai scopo di vita, se non per la normale sopravvivenza, e il ritmo lento e compassato della narrazione... Mendes è bravo nel creare alcuni alti momenti di tensione (come la scena dell'inseguimento della carrozzina) e dipinge con molta delicatezza il rapporto tra i due innamorati (citando con un'inquadratura dall'alto dei due protagonisti stesi per terra, anche lo splendido "Se mi lasci, ti cancello") tra dichiarazioni d'amore e voglia di vivere assieme in questo strambo mondo. ANDREA D'ADDIO

ANOTHER YEAR di Mike Leigh

Mercoledì 18 maggio 20,45



Tutto è umano, teneramente umano in "Another Year". Il film inizia su un silenzio ostinato: quello di Janet, una sessantenne che siede di fronte a Tanya. E' medico, Tanya, e Janet vuole qualcosa che l'aiuti a dormire. Nel suo sguardo ci sono ombre di un passato cupo e d'un presente senza attesa di futuro. Con dolcezza, l'altra cerca di "entrare" nella sua infelicità, ma lei ci si rinchiude, muta. Intanto la macchina da presa si muove sui loro volti e sui loro corpi. Per un attimo si intravede la sagoma del ventre gravido di Tanya. Così, come per caso, Mike Leigh mostra i due estremi fra i quali corrono le nostre vite: la speranza che le apre e la disperazione su cui possono chiudersi. Non c'è storia vera e propria, nella splendida sceneggiatura dello stesso Leigh. "Another Year" è diviso in quattro capitoli, uno per stagione, dalla primavera all'inverno. Nei pressi di Londra, e per lo più nella casa di Gerri e del marito Tom, si incontrano amici, parenti e colleghi di lavoro. A parte Tanya e Joe, figlio

trentottenne di Gerri e Tom, si tratta di uomini e donne che sono stati giovani negli anni Sessanta e Settanta, proprio come Janet. I loro discorsi quotidiani hanno la semplicità e l'apparente casualità d'ogni discorso quotidiano. Si direbbero ancora sereni, nei limiti in cui di norma a tutti noi capita d'esserlo...E quando "Another Year" finisce, attorno alla tavola apparecchiata di Gerri e Tom la serenità si intreccia con la disillusione. ROBERTO ESCOBAR



UN GELIDO INVERNO di Debra Granik

Mercoledì 25 maggio 20,45

C'è un'America ignota agli stessi americani, raramente raccontata dal cinema, i cui aspri e desolati paesaggi e i volti miserevoli dei suoi abitanti abbiamo conosciuto attraverso le fotografie scattate da Walker Evans ai tempi della Depressione, ed è quella che adesso grigia, ruvida, minacciosa e crudele, domina "Un gelido inverno", il memorabile film di Debra Granik, candidato a quattro oscar e che ha già vinto il Sundance Festival, molto attento a questo cinema ultraindipendente e austero. Ispirato al romanzo di Daniel Woodrell pubblicato nel 2006, girato tra i monti Ozark nel Missouri, racconta di una comunità, anzi di un clan familiare, i Dolly, che perpetuano tra loro una vita tribale dominata dal nonno, boss spietato delle loro vite truci e criminali, unite da un legame di sangue omertoso e cieco, che può assicurare protezione ma anche morte...Qui splende un'eroina minorenni, coraggiosa e intraprendente, indomabile e matura interpretata da una meravigliosa Jennifer Lawrence. Ree ha diciassette anni, vive come gli altri del clan nella foresta, in una squalida capanna di legno circondata da oggetti degradati e abbandonati, senza telefono, né cellulare, né televisione, tutto ciò che potrebbe legare al mondo un gruppo di individui che del mondo non ne vogliono sapere... Avrebbe una via di scampo verso una vita normale, arruolarsi nell'esercito, affidare i fratellini ai parenti. Ma rinuncia, per amore dei bambini, ma anche perché anche lei è una Dolly e ne è orgogliosa e vuole vivere con loro e come loro.

NATALIA ASPESI

Unica proiezione alle ore 20,45

Unico biglietto di ingresso € 4,50.

A disposizione scheda critica

Breve presentazione del film e possibilità di confronto al termine della proiezione

Buona Visione!

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

AFRODITE

HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035-662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914



Gustinetti

viaggi

P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
✉ gustinottiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08

Accurato servizio
a domicilio



ORTOFRUTTA
Maver



CONFIAB

CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



floricoltura MORETTI

Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: floricolturamoretti@tin.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE · BAR · PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

E gradita la prenotazione
 Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Trizzoni, 5 - Tel. 035 661430

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
 Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio
*... E puoi partecipare alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



TARCISIO MADASCHI
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it



al m a d o l c e

caffetteria - pasticceria
 Via Roma 4/6
 24020 Gorle (BG)
 T. +39 035 19910438
 F. +39 035 19910602
 info@aimapasticceria.it
www.aimapasticceria.it



Pompe Funebri
Beppe e Alessandra Vavassori

Tel 035 664589 - cell. 335 7120627
 Servizio ambulanza 24 ore su 24
 (Proprietari unici della Casa del Commiato)

via Dante, 21
 Sciate
 via Roma, 23
 Scanzorosciate

Pompe Funebri Generali
P.C.P. - Servizio autoambulanze
 Telefono
035 511 054



TEMA arredamenti
 Soluzioni d'interni su misura

Pier Luca Nava
 24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

Preventivi gratuiti e progettazione 3D